

AMBIENTE
Opere
e territorio

Il dirigente provinciale Raffaele De Col:
«Con l'aumento delle precipitazioni, più delicata la situazione della tangenziale»

Rischio esondazioni

«Il Not sarà al sicuro»

LEONARDO PONTALTI

L'Adige in piena fa paura. Soprattutto perché succede sempre più di frequente e in futuro potrebbe accadere ancora più spesso.

Accanto a campi, piste ciclabili e altre opere già realizzate, che l'altro ieri sono state invase o lambite dall'acqua, il fiume potrebbe rappresentare un pericolo anche per strutture ancora da edificare.

Le immagini della giornata di giovedì hanno spinto nuovamente - ad esempio - a riflettere sull'opportunità di realizzare il Not a ridosso del ponte di Ravina. Opportunità non in discussione, secondo il dirigente provinciale Raffaele De Col, coinvolto su più piani dal tema sia in quanto responsabile del dipartimento Protezione Civile sia come referente della realizzazione delle grandi opere, la cui cura e il cui coordinamento sono incardinati proprio nel suo dipartimento.

«No, il tema delle piene dell'Adige non tocca l'area individuata per la realizzazione del Nuovo ospedale. Semmai, questo sì, la vicina tangenziale che nell'ambito dei lavori per l'ospedale sarà ridisegnata».

Dirigente De Col, eppure l'area è molto vicina al corso del fiume, con il letto del Fersina dall'altro lato.

«La vicinanza geografica ai corsi d'acqua non sempre implica necessariamente un rischio di inondazioni. Come ha dimostrato il cantiere per la realizzazione del centro di protonterapia, quei terreni sono sicuri, sia dal punto di vista del pericolo di esondazioni che dal punto di vista della presenza di falde. Preoccupazioni maggiori potrebbero arrivare dalla tangenziale».

I lavori di riorganizzazione della viabilità sull'area potrebbero essere frenati dal rischio idrogeologico?

«Non credo, in generale. Di certo scavare e interrare è un'ipotesi che in quel punto mi sentirei di escludere categoricamente, anche perché non abbiamo a che fare soltanto con il corso dell'Adige ma anche con la confluenza con l'Adigetto. I progetti sul tavolo non a caso non prevedono di scendere sotto il livello stradale attuale, quantomeno nel tratto che corre lungo il fiume».



Uno dei rendering della Guerrato che mostra la vicinanza della struttura al fiume

Le immagini dell'Adige di giovedì sono comunque impressionanti. Soprattutto perché in Trentino nelle ore precedenti non aveva piovuto molto. Avisio e Noce non hanno "gonfiato" l'Adige.

«La portata è stata infatti ingrossata dalle piogge cadute in Alto Adige, portate

soprattutto dall'Isarco. Si tratta comunque di fenomeni che abbiamo nel nostro modello di trasporto idrico dell'Adige».

Traduca in parole povere.

«È come il tubo di una palazzina. Se sai che il tuo vicino al piano di sopra può

«La vicinanza geografica ai corsi d'acqua non sempre implica necessariamente un rischio di inondazioni. Come ha dimostrato il cantiere per la realizzazione del centro di protonterapia, quei terreni sono al riparo da eventuali piene»

scaricare 10 metri cubi, sai già che se ne scaricherà venti, dieci finiranno nel suo e nel tuo appartamento. Sappiamo che il "tubo" dell'Adige può portare al massimo 1.600 metri cubi al secondo a Trento: ieri ne portava 1.400, a fronte di una media del periodo di 200. Era scattata l'allerta ma sapevamo di essere entro i limiti di guardia».

Piogge intense e perturbazioni spesso devastanti, ondate di piena sempre più frequenti. Ci sarà da lavorare per il futuro?

«L'innalzamento della quota piogge è un dato oggettivo con cui siamo chiamati a fare i conti. Ma da questo punto di vista si è lavorato bene in passato. Le zone a rischio sono ben poche, penso ad esempio alla zona di Valdiriva a Rovereto, dove gli insediamenti sono tuttavia risalenti nel tempo. Le aree in cui l'Adige esonda in caso di piene sono al 90% rappresentate da zone coltivate. Serve prendere coscienza che eventi simili, anche qualora si intensificassero, fanno parte della convivenza tra l'uomo e il fiume. La canalizzazione rappresenta, infatti, da un lato una protezione, dall'altro un rischio in caso di eventi acuti, con il fiume che naturalmente va a occupare le aree circostanti».